

Martedì  
18 giugno 2019



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



*Il commento*

## Sinfonica la resa dei pupari

di Emanuele Lauria

La candidata in causa con l'ente che vuole dirigere: era il 25 gennaio quando Repubblica pubblicava la notizia del lampante conflitto d'interesse di Ester Bonafede. Da quel giorno la politica - in particolare il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché e i vertici dell'Udc, con l'assenso di Palazzo d'Orleans - ha fatto di tutto per condurre comunque in porto la nomina viziata da quell'irregolarità di fondo, e resa ancora meno opportuna da un'inchiesta della Corte dei conti su alcune discutibili spese fatte dalla Bonafede nel periodo della sua precedente gestione dell'ente. La dedizione e la pervicacia con cui Micciché e altri attori minori della maggioranza alla Regione hanno sposato questa causa persa era degna di migliori azioni. C'è stata persino la messinscena di un bando pubblico per coprire una decisione già presa. Ma alla selezione, a sorpresa, ha partecipato un nugolo di professionisti di primo livello, rendendo ancora più complicato il percorso e imbarazzante la designazione della Bonafede, fatta a discapito di una concorrenza qualificata, oltre che delle regole e del buon senso. La delibera di revoca di questa nomina, votata ieri dal Cda, restituisce un minimo di credibilità alla stessa Fondazione, anche se sul presidente Santoro - che si è battuto per la dignità della Sinfonica financo oltre le attese - ora grava una minaccia di commissariamento dai "pupari" di Palazzo dei Normanni. Una cosa è certa: ieri alla Foss è stato inferto un colpo alle logiche della lottizzazione. Un buon esempio, se volete. Chissà se e quanto estendibile ad altre realtà di un mondo della cultura che ne ha tanto bisogno.

Articolo di Frascilla • a pagina 5



L'EMERGENZA

## Di chi è la colpa?

Palermo è condannata a convivere con l'immondizia?  
Le responsabilità del Comune e quelle degli incivili

di Sara Scarafia • a pagina 2

*Il personaggio*

## "Avanti maistru" L'Isola al fianco di Camilleri

di Giorgio Ruta



È una ventata di affetto quella che è soffiata su Andrea Camilleri. Mentre lo scrittore siciliano è ricoverato in gravi condizioni in un ospedale romano, migliaia di fan invitano lo scrittore creatore di Montalbano a non mollare. «Non rompere i cabbasisi e riprenditi», dice una delle tante appassionate. «Avanti maistru», è l'incitamento di Rosario Fiorello. Si prega anche nella sua città: Porto Empedocle. «Non ha mai tagliato i rapporti con noi. Siamo al suo fianco», dice la sindaca Ida Carmina.

• a pagina 6

*La polemica*

## Cultura come evitare il diluvio

di Andrea Inzerillo



Il dibattito tra Orlando e Marsico organizzato da Repubblica Palermo a Una Marina di Libri ha il merito di aprire un campo di discussione in città, e per questo rappresenta un'occasione rara. Vorrei rilanciare brevemente su alcuni punti, nella speranza che quella spinta non sia già esaurita.

L'affermazione del sindaco secondo la quale «è un orgoglio che Una marina di libri si faccia senza un euro di contributo del Comune» è un'iperbole che mal cela una excusatio non petita.

• a pagina 4

*Il caso*

## Il pm in aula attacca i giornalisti "Coprono i trafficanti di uomini"

di Romina Marceca

La procura chiede 14 anni per il presunto trafficante di uomini Medhane Yedhego Mered. E, durante la requisitoria, il pm Calogero Ferrara sferra un'accusa pesante contro i giornalisti che hanno attuato «una campagna di stampa per coprire il trafficante». Subito arrivano le reazioni dell'ordine dei giornalisti e dell'Assostampa: «Giudizi pesanti che non ci si aspetta da un magistrato».

• a pagina 9



L'imputato





LA POLEMICA

# Cultura, scelte e soldi da spendere istruzioni per evitare il diluvio

Nel dibattito aperto da Repubblica interviene il direttore del Sicilia Queer Fest  
“L’aumento del turismo è diverso dalla promozione: è lecito chiedersi che progetto ha il sindaco?”

di **Andrea Inzerillo**

Il dibattito tra Orlando e Maresco organizzato da Repubblica Palermo a Una Marina di Libri ha il merito di aprire un campo di discussione in città, e per questo rappresenta un’occasione rara. Vorrei rilanciare brevemente su alcuni punti, nella speranza che quella spinta non sia già esaurita.

1. L’affermazione del sindaco secondo la quale «è un orgoglio che Una marina di libri si faccia senza un euro di contributo del Comune» è un’iperbole che mal cela una *excusatio non petita*. Chiarire che l’amministrazione non ha potuto sostenere alcune manifestazioni per i ritardi nell’approvazione del bilancio significherebbe cominciare a darsi una mano: al sindaco, alla giunta, al consiglio comunale e a tutta la città. E cioè cominciare a lavorare concretamente affinché, *apré lui*, non ci sia *le déluge*.

2. Sempre per darsi una mano bisognerebbe riconoscere che le forme che ha assunto il sostegno pubblico alle manifestazioni culturali negli ultimi anni - ovvero l’impossibilità di ottenere un contributo se non sotto forma di acquisto (totale o parziale) della manifestazione da parte del Comune, con conseguente obbligo di accesso gratuito - sono anacronistiche, pigre e diseducative. Succede quasi solo a Palermo, perché il consiglio comunale (maggioranza e opposizione) non ha mai lavorato a un regolamento per la concessione di contributi che stabilisca modalità, criteri e forme di co-finanziamento pubblico, come avviene invece in molte altre città.

3. L’aumento del turismo (quali che ne siano le ragioni) è cosa di-



versa dalla promozione culturale, se questa non deve essere mero intrattenimento. Quale idea di cultura per quale città? è allora la domanda che bisognerebbe continuare a porsi e a porre pubblicamente, e rispetto alla quale sarebbe lecito ottenere risposte.

4. Ancora nell’ottica di una chiarificazione del linguaggio, vantarsi del Cinema De Seta come unico cinema pubblico della Sicilia è come vantarsi, oggi, del passante ferroviario. Tutti ne vedono le potenzialità, tutti ne riscontrano la mancata realizzazione. Addurre generici e imprecisa-

ti problemi che caratterizzerebbero ogni struttura pubblica significa nascondersi che non è stato fatto nessuno sforzo da parte dell’amministrazione per pensare concretamente un futuro per il Cinema De Seta (di cui moltissimi in città ignorano l’esistenza), diversamente dal tentativo fatto negli scorsi anni, ad esempio, per ZAC.

5. Il discorso sulle periferie può essere affrontato a partire da alcuni spazi e da un loro uso più ragionevole. La mancata costruzione di una sinergia tra l’assessorato alla cultura e quello alla scuola - se solo il primo non si fosse occupato negli anni passati di una sorta di megadirezione artistica piuttosto che programmare il futuro - è un punto da cui partire per il coinvolgimento dell’intera città. Lavorare in questa direzione significherebbe, ad esempio, far conoscere strutturalmente agli studenti di ogni ordine e grado che esiste un luogo che si chiama Cantieri Culturali alla Zisa nel quale abitano realtà e pensieri diversi da quelli che sono abituati a vivere quotidianamente, oltre che possibilità di formazione e lavoro. E naturalmente lavorare affinché quel luogo sia realmente accessibile da ogni quartiere di Palermo, rimuovendo gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini.

6. Possiamo dirci che nel corso degli ultimi anni l’iniziativa di talentuosi privati, capaci di reperire autonomamente risorse, ha rimesso in moto i Cantieri Culturali alla Zisa? Possiamo dirci che in questo percorso l’amministrazione è stata soprattutto spettatrice e si è limitata a un ruolo di accom-

pagnamento e di messa a disposizione degli spazi? È stata una scelta, una posizione non neutra, che si può apprezzare o criticare - e della quale oggi non si può che prendere atto. Ma qual è il criterio che deve governare d’ora in avanti la vita dei Cantieri Culturali alla Zisa? Leggo su Repubblica dell’idea di realizzare una foresta: ottima ipotesi, quanto quella di realizzare spazi di altro tipo (mi vengono in mente almeno un paio di proposte alternative). La decisione dipenderà esclusivamente dalla rapidità nel reperimento delle risorse o può esistere uno spazio per un ragionamento pubblico sulla destinazione di quegli e di altri spazi pubblici?

7. Ogni anno a Palermo, come in altre parti del mondo, il 21 giugno comincia l’estate, il 23 settembre l’autunno, il 22 dicembre l’inverno e il 21 marzo la primavera. Allo stesso modo esistono manifestazioni che si svolgono da tempo con una certa regolarità e che comunicano con largo anticipo il loro calendario. È davvero possibile stupirsi ogni anno, e tentare in extremis di concretizzare le dichiarazioni di stima e le promesse di sostegno scoprendo che esiste un bilancio che ha tempi di approvazione incerti? Il problema riguarda la cultura, ma più in generale la vita della città di Palermo. Si è detto che quest’anno sarà stilato un elenco di manifestazioni che saranno finanziate per l’anno prossimo. Se era possibile, perché non si è fatto in passato? Quale valore bisogna dare alle parole, agli impegni, ai progetti? Sono solo alcuni spunti di discussione, mi auguro non del tutto inutili.

## I temi del dibattito Non solo Cantieri



“Per avvicinare il centro alle periferie, si potrebbe fare in modo - per esempio - che le scuole spieghino a tutti gli studenti che esiste un posto come i Cantieri alla Zisa”



“L’aumento del turismo è cosa diversa dalla promozione culturale, se questa non deve essere mero intrattenimento. Quale idea di cultura per quale città?”



“L’affermazione del sindaco secondo la quale «è un orgoglio che Una marina di libri si faccia senza un euro di contributo del Comune» è un’iperbole che mal cela una *excusatio non petita*”